

Valeria Morselli

La danza e la sua storia Volume 1

© Dino Audino
vietata la diffusione
(copia Scuole)



Dino Audino
editore

© 2018 Dino Audino
srl unipersonale
via di Monte Brianzo, 91
00186 Roma
www.audinoeditore.it

Cura redazionale
Alice Crocella
Vanessa Ripani

© Dino Audino
vietata la diffusione
(Coppia Scuole)

Immagini di copertina:

Taddeo Crivelli (1425-1479), particolare di una miniatura della *Bibbia di Borso d'Este*,
vol. 2 (1455-61), Ferrara, Castello Estense. Originale conservato a Modena,
Biblioteca universitaria Estense.

Lezione di danza, pittura vascolare greca del VI-V sec. a.C.,
Berlino, Museo di Arte Antica.

Autore di scuola francese, particolare del dipinto
Ballo alla corte dei Valois (1574-1589),
Rennes, Museo di Belle Arti.

Andrea Di Bonaiuto, *Danza delle donzelle nel giardino d'amore*,
particolare dell'affresco *La Chiesa militante e la Chiesa trionfante* (sec. XIV),
Firenze, basilica di S. Maria Novella, cappellone degli Spagnoli.

Jean Berain, disegno di un costume per il duca di Chartres
in un balletto del 1695, Parigi, Biblioteca nazionale.

Stampa: Pubblimax – via Leopoldo Ruspoli 101, Roma
Progetto grafico: Duccio Boscoli
Logo di copertina: Pablo Echaurren
Finito di stampare gennaio 2018

È vietata la riproduzione, anche parziale, di questo libro,
effettuata con qualsiasi mezzo compresa la fotocopia,
anche ad uso interno o didattico, non autorizzata dall'editore.

Indice

Premessa	p. 7
Capitolo primo Nozioni introduttive	9
1.1 <i>La danza e la sua storia</i>	10
1.2 <i>Per un corretto uso dei termini</i>	11
1.2.1 <i>Nelle origini dei termini il concetto di “gioia”</i>	12
1.2.2 <i>I significati etimologici dei derivati da choreia</i>	13
1.2.3 <i>Danza e balletto</i>	13
1.3 <i>Funzione sociale e funzione spettacolare</i>	13
1.4 <i>L'arte della danza</i>	14
1.4.1 <i>Dalla danza “spontanea” alla danza “artistica”</i>	14
1.5 <i>Le fonti di conoscenza per la danza del passato</i>	15
Capitolo secondo La danza nelle antiche civiltà	16
2.1 <i>Caratteristiche generali</i>	16
2.2 <i>Preistoria ed Evo antico</i>	16
2.3 <i>La danza nell'antica Grecia</i>	17
2.3.1 <i>La danza, arte della mousiké</i>	17
2.3.2 <i>La danza con funzione sociale</i>	18
2.3.2.1 <i>La ghéranos e la pirrica, due danze emblematiche</i>	19
2.3.3 <i>La danza con funzione spettacolare</i>	21
SCHEDE 1 <i>L'architettura dell'antico teatro greco</i>	22
2.3.4 <i>Danze apollinee e danze dionisiache</i>	22
2.3.5 <i>La danza come forma di educazione</i>	23
2.3.6 <i>I molti termini associati alla danza e i loro derivati</i>	23
2.4 <i>La danza etrusca e nell'antica Roma</i>	24
2.4.1 <i>La danza presso gli etruschi</i>	24
2.4.2 <i>La danza nell'antica Roma</i>	25
SCHEDE 2 <i>Mimo e pantomima, arti del gesto</i>	28
Capitolo terzo La danza nel Medioevo	31
Sezione I Uno sguardo generale tra Alto e Basso Medioevo	31
3.1 <i>La danza nell'Alto Medioevo</i>	31
3.1.1 <i>La comparsa dei termini “ballo” e “ballare”</i>	32
3.1.2 <i>La danza del popolo</i>	32
3.1.3 <i>La danza come elemento degli spettacoli</i>	32
3.1.4 <i>La danza come forma di preghiera</i>	33
3.2 <i>La danza nel Basso Medioevo</i>	34
3.2.1 <i>La diffusione delle “danze di isteria religiosa” e la comparsa delle “danze macabre”</i>	34
SCHEDE 1 <i>La danza macabra come tema pittorico e letterario</i>	35
3.2.2 <i>La danza come elemento degli spettacoli</i>	36
3.2.3 <i>La comparsa dei termini “danza” e “danzare”</i>	37
3.3 <i>Nomi, forme e funzioni delle danze</i>	37
3.3.1 <i>Fonti di conoscenza e deduzioni</i>	37
3.3.2 <i>Nuovi termini per diversi tipi di danze</i>	38
3.3.3 <i>Le forme</i>	39
3.3.4 <i>L'andamento ritmico e il tempo</i>	40
3.3.5 <i>La distinzione storica tra “Danza Alta” e “Danza Bassa”</i>	40
3.3.6 <i>Passi, movimenti, figure</i>	40
3.3.7 <i>La carola e la farandola</i>	41

3.4	<i>Gli artisti dell'intrattenimento: giullari, menestrelli, trovatori e trovieri</i>	42
3.4.1	<i>I giullari</i>	43
3.4.2	<i>I menestrelli</i>	44
3.4.3	<i>I trovatori e i trovieri: poeti-musicisti</i>	44
3.5	<i>La "civiltà cortese"</i>	46
3.5.1	<i>L'amore cortese</i>	47
3.5.2	<i>La civiltà cortese e la danza</i>	48
3.6	<i>La danza dei nobili o "Danza Bassa"</i>	48
	SCHEDA 2 Danze maggiormente diffuse nel Basso Medioevo	49
Sezione II La danza negli intrattenimenti e negli spettacoli del Tardo Medioevo: il trionfo delle "mascherate"		50
3.7	<i>Le mascherate nelle forme di intrattenimento popolari</i>	50
3.8	<i>Le mascherate nelle forme di intrattenimento cortigiane</i>	51
	SCHEDA 3 Come il <i>Ballo dei selvaggi</i> si trasformò nel <i>Ballo degli Ardenti</i>	52
3.9	<i>La moresca: la più antica danza in forma di spettacolo</i>	53
Capitolo quarto La danza nel Rinascimento. Il Quattrocento		56
4.1	<i>L'affermarsi dell'Umanesimo</i>	56
4.1.1	<i>Le corti, fulcro della vita culturale e artistica</i>	57
4.1.2	<i>Lo sviluppo delle arti</i>	57
4.1.3	<i>Dall'ideale classicista all'idealizzazione della vita sociale: regole, precetti, artifici</i>	58
4.2	<i>La danza nel Quattrocento: elementi chiave</i>	60
4.3	<i>La corte si distingue dal popolo: "buone maniere" e trattati</i>	60
4.3.1	<i>I primi trattati sull'arte della danza</i>	61
4.3.2	<i>Maestri e trattatisti</i>	62
4.4	<i>Domenico da Piacenza (o da Ferrara), detto "Domenichino"</i>	62
4.4.1	<i>Il trattato De arte saltandi et choreas ducendi (1450 circa)</i>	63
4.4.2	<i>La distinzione delle forme delle danze</i>	63
4.4.3	<i>La distinzione dei movimenti delle danze</i>	64
4.4.4	<i>Le misure delle danze ordinate in struttura, embrione della suite musicale</i>	65
4.4.5	<i>Le prime composizioni con fine spettacolare</i>	65
4.5	<i>Guglielmo Ebreo da Pesaro (o Giovanni Ambrosio)</i>	67
4.5.1	<i>Il trattato De pratica seu arte tripudii vulgare opusculum (1463)</i>	67
	SCHEDA 1 Il termine "misura"	68
4.6	<i>Antonio Cornazano</i>	68
4.6.1	<i>Cornazano e il ballitto di Domenico da Piacenza: nasce il termine "balletto"</i>	69
	SCHEDA 2 I trattatisti del Quattrocento	70
4.7	<i>Le danze in uso nel Quattrocento</i>	71
4.7.1	<i>La bassadanza in Francia</i>	72
4.7.2	<i>Lo stile della danza nobile</i>	72
4.8	<i>La danza con funzione spettacolare</i>	73
4.8.1	<i>Gli intermezzi nei banchetti e i balletti conviviali</i>	74
4.8.2	<i>Gli intermezzi nelle rappresentazioni drammatiche</i>	75
4.8.3	<i>L'evoluzione rinascimentale della moresca</i>	76
Capitolo quinto La danza nel Rinascimento. Il Cinquecento		78
5.1	<i>La diffusione della danza italiana in Europa e delle danze europee in Italia</i>	78
5.2	<i>La danza con funzione sociale tra educazione e passatempo</i>	78
5.2.1	<i>Il diffondersi dei manuali per il giusto comportamento e il concetto di "cortigianità"</i>	79
5.2.2	<i>La danza come passatempo: nascita di nuove forme e della suite in musica</i>	80
5.3	<i>La didattica e la trattatistica</i>	81
5.3.1	<i>La didattica</i>	81
5.3.2	<i>La trattatistica</i>	82
5.4	<i>La danza con funzione spettacolare in Italia e nei paesi europei</i>	82
Sezione I La danza del Cinquecento in Italia		83
5.5	<i>Didattica e trattatistica: Fabrizio Caroso da Sermoneta</i>	83
5.5.1	<i>Le due versioni del trattato</i>	84
5.5.2	<i>I generi delle danze</i>	85
5.5.3	<i>Le innovazioni cinquecentesche nei libri di Caroso</i>	85
5.5.4	<i>La "cortigianità" e il concetto di "creanze"</i>	87
5.5.5	<i>L'influenza dell'etichetta di corte e dell'abbigliamento nello stile delle danze</i>	88
5.6	<i>Didattica e trattatistica: Cesare Negri detto "il Trombone"</i>	89
5.6.1	<i>La struttura delle composizioni del Cinquecento e le "mutanze"</i>	90
5.6.2	<i>Le due versioni del trattato di Cesare Negri</i>	90


5.6.3 <i>I passi nuovi</i>	92
SCHEDA 1 L'uso del termine "ballo" dal Medioevo al Cinquecento e oltre	93
5.7 <i>Lo stile della danza nel tardo Rinascimento</i>	93
5.7.1 <i>Dai passi allo stile</i>	94
SCHEDA 2 Sintesi degli aspetti della danza del Cinquecento che pongono le basi della tecnica accademica	94
5.8 <i>La danza con funzione spettacolare: balletto di corte e intermedi</i>	95
5.8.1 <i>I balletti nel teatro di corte</i>	95
5.8.2 <i>Gli intermedi</i>	96
5.8.3 <i>Verso la scena barocca: gli intermedi fiorentini della Pellegrina (1589)</i>	97
SCHEDA 3 Il <i>masque</i> inglese	98
5.9 <i>Lo spettacolo fuori delle corti: la Commedia dell'Arte</i>	99
5.9.1 <i>La Commedia dell'Arte in Europa: influenze sull'evoluzione del balletto</i>	101
Sezione II La danza del Cinquecento in Francia	102
5.10 <i>La trattatistica francese</i>	102
5.10.1 <i>Orchésographie, due parole sull'autore</i>	103
5.10.2 <i>Orchésographie, il trattato</i>	103
5.10.3 <i>La tablatura con l'annotazione dei passi</i>	105
5.11 <i>La danza con funzione spettacolare: verso il ballet de cour</i>	106
5.11.1 <i>L'Académie de Baif tra il pensiero neoplatonico e il recupero della mousiké</i>	106
5.11.2 <i>Gli spettacoli di propaganda politica e l'influenza degli intermedi italiani</i>	107
5.11.3 <i>Maestri e ballerini italiani alla corte di Francia:</i> <i>Baldassarre Baltazarini da Belgioioso</i>	107
5.11.4 <i>La Défense du Paradis e Le Ballet des Polonais, preludi al ballet de cour</i>	108
5.11.4.1 <i>Il neoplatonismo e la "danza figurata"</i>	109
5.12 <i>Il Ballet comique de la Reine: nascita del ballet de cour</i>	110
5.12.1 <i>Argomento del balletto e sua funzione politica</i>	110
5.12.2 <i>Il libretto e il suo titolo</i>	110
5.12.3 <i>Struttura dello spettacolo e delle danze</i>	111
5.12.4 <i>Dal balletto di corte italiano al ballet de cour francese</i>	112
5.12.5 <i>L'allestimento dello spettacolo e gli elementi scenografici</i>	113
5.12.6 <i>Lo svolgimento dello spettacolo</i>	114
Sezione III Le principali danze con funzione sociale	116
5.13 <i>La struttura delle danze</i>	116
5.14 <i>Le danze più diffuse (pavana, gagliarda, branle, tourdion, canario, allemanda, corrente, chiaranzana, gavotta)</i>	117
5.14.1 <i>Il protocollo delle danze alla corte di Francia</i>	121
5.15 <i>La volta, una danza "rivoluzionaria"</i>	122
5.15.1 <i>La "rivoluzione" della volta</i>	124
5.15.2 <i>I passaggi della danza</i>	124
5.15.3 <i>Le condanne e gli apprezzamenti</i>	125
5.15.4 <i>Antenata del valzer</i>	125
Capitolo sesto La danza nel Seicento	127
6.1 <i>Uno sguardo generale sul secolo</i>	127
6.1.1 <i>Lo stile barocco</i>	128
6.1.2 <i>Il classicismo barocco</i>	129
6.2 <i>Uno sguardo generale sulla danza</i>	129
6.2.1 <i>La centralità della Francia</i>	130
6.2.2 <i>Il nuovo ruolo delle accademie</i>	130
6.2.3 <i>La trattatistica</i>	131
Sezione I La danza del Seicento in Italia	133
6.3 <i>La didattica e le nuove realtà educative</i>	133
6.4 <i>La danza con funzione spettacolare</i>	134
6.4.1 <i>Feste pubbliche e private, balletti a cavallo, balletti di corte</i>	134
6.4.2 <i>I balletti di Filippo D'Agliè per la corte sabauda di Torino</i>	135
6.4.3 <i>Gli intermedi secenteschi</i>	137
6.4.4 <i>La nascita del melodramma e del balletto melodrammatico</i>	137
6.5 <i>I primi teatri pubblici a pagamento</i>	139
6.5.1 <i>I cambiamenti nelle rappresentazioni</i>	140
SCHEDA 1 <i>Il teatro Farnese di Parma, antecedente dei teatri barocchi</i>	141
6.5.2 <i>L'arte italiana della scenografia teatrale</i>	142

Sezione II La danza del Seicento in Francia	143
6.6 <i>L'evoluzione del ballet de cour nella prima metà del secolo</i>	143
6.6.1 <i>Il ballet de cour e le sue varianti</i>	144
6.6.1.1 <i>Il genere del ballet-mascarade</i>	145
6.6.1.2 <i>Il genere del ballet mélodramatique</i>	145
6.6.1.3 <i>Il genere del ballet à entrées</i>	146
6.6.1.4 <i>Balletti aristocratici al di fuori della corte: il repertorio dei ballets burlesques</i>	147
6.6.2 <i>Il Ballet du Cardinal Richelieu e la sala teatrale del Palais Cardinal</i>	148
6.7 <i>L'epoca del "Re Sole" – Il re ballerino e le accademie</i>	149
6.7.1 <i>Il Ballet royal du jour et de la nuit: il Re Sole si rappresenta con la danza</i>	150
6.7.2 <i>L'affermazione del potere assoluto e la sua spettacolarizzazione</i>	152
6.7.3 <i>Il classicismo barocco di Luigi XIV e il ruolo delle accademie</i>	153
6.7.4 <i>La fondazione dell'Académie Royale de Danse e la nascita della tecnica accademica</i>	154
6.7.4.1 <i>L'etichetta di corte alla radice della tecnica accademica</i>	155
6.7.5 <i>Pierre Beauchamps e le principali codificazioni dell'Académie Royale de Danse</i>	156
6.7.5.1 <i>La tecnica accademica, artificio portato all'estremo</i>	158
6.7.5.2 <i>Beauchamps e il sistema di notazione della danza</i>	159
SCHEDA 2 Nota sul termine "coreografia"	160
6.7.6 <i>Jean-Baptiste Lully e l'Académie Royale de Musique et Danse</i>	160
6.8 <i>L'epoca del "Re Sole" – Il balletto dalla corte al teatro</i>	162
6.8.1 <i>L'apertura dei teatri pubblici in Francia e lo statuto di ballerino professionista</i>	162
6.8.2 <i>La svolta storica del balletto, da cerimonia di corte a spettacolo teatrale</i>	163
6.8.3 <i>Le Triomphe de l'amour, un balletto storicamente emblematico</i>	164
6.8.3.1 <i>L'ingresso del professionismo femminile nel balletto teatrale</i>	164
6.8.3.2 <i>L'ultimo ballet de cour</i>	165
6.9 <i>La danza nel teatro musicale francese</i>	165
SCHEDA 3 Biografie sintetiche dei tre artisti che hanno avviato il teatro musicale e coreico francese	166
6.9.1 <i>Molière, la comédie-ballet e i legami con la Commedia dell'Arte</i>	168
6.9.1.1 <i>Les Fâcheux</i>	170
6.9.1.2 <i>Le altre comédies-ballets e l'ultima esibizione del "re ballerino"</i>	170
6.9.1.3 <i>Le Bourgeois gentilhomme</i>	172
6.9.2 <i>La tragédie-ballet</i>	173
6.9.3 <i>La rottura tra Lully e Molière e la fine del genere della comédie-ballet</i>	174
6.9.4 <i>La tragédie lyrique, ovvero il melodramma "alla francese"</i>	174
6.9.5 <i>L'opéra-ballet, il nuovo genere di fine secolo</i>	175
SCHEDA 4 Louis-Guillaume Pécourt	176
Sezione III Le principali danze "di corte" e "di teatro"	177
6.10 <i>Nozioni generali</i>	177
6.10.1 <i>La nuova sorte delle danze del Cinquecento</i>	177
6.10.2 <i>Versioni "di corte" e versioni "di teatro"</i>	177
6.10.3 <i>L'etichetta delle danze di corte</i>	178
6.10.4 <i>Le provenienze delle danze e le fonti di conoscenza</i>	178
6.11 <i>Le danze più diffuse (minuetto, gavotta, bourrée, passepied, rigaudon, sarabanda, ciaccona, passacaglia, giga, furlana)</i>	179
6.11.1 <i>La definizione della suite, forma di composizione musicale che nasce dalla danza</i>	185
6.11.2 <i>Fine secolo: la country dance inglese giunge in Francia</i>	185
Bibliografia dei testi consultati e sitografia	188



Come si usa questo libro

Questo libro è corredato da materiali consultabili sul sito web dell'editore.

Il simbolo  indicherà all'interno del testo i riferimenti ai materiali extra che troverete nella scheda del libro digitando il seguente url:

www.audinoeditore.it/libro/M/193

Una volta entrati nella scheda del libro, sarà sufficiente cliccare sul Menù Materiali e accedere al link corrispondente al contenuto desiderato.

Premessa

Questo libro è nato dalle dispense di studio che ho scritto per i miei alunni del Liceo coreutico di Arezzo. Quando, qualche anno fa, ho iniziato a insegnare Storia della danza presso quel liceo, il primo problema che mi si è presentato riguardava proprio il libro di testo. I licei coreutici erano al loro quarto anno di attività, ma ancora non esisteva una pubblicazione pensata per questo livello di studi e i volumi disponibili erano indirizzati perlopiù a quello universitario. La mancanza di testi alla portata dei liceali poneva anche il problema della programmazione: come suddividere gli argomenti nei tre anni e come porgerli alle classi, quali priorità dare, come strutturare le lezioni muovendosi in un campo di studi totalmente nuovo per gli alunni, ricco di ramificazioni e articolato in una quantità di aspetti alquanto complessa.

L'unica strada percorribile, dal mio punto di vista, era quella di scrivere personalmente il materiale per lo studio, preparandolo di lezione in lezione in base alle esigenze delle classi. Ho quindi costruito le mie dispense strada facendo, tornandovi sopra ogni anno con revisioni, correzioni, ampliamenti o tagli (secondo i casi), guidata dal riscontro delle risposte degli alunni, che mi hanno aiutato a individuare i punti deboli e le parti poco chiare. Il lavoro in classe mi ha inoltre fatto capire che per alcune parti era necessario aggiungere schemi, tabelle, sintesi tematiche e prospetti analitici, anche per facilitare il percorso dei ragazzi con disturbi specifici di apprendimento (DSA).

Non ultima, mi ha molto aiutato nell'impostazione dei testi la mia esperienza come commissario interno agli esami di maturità, che ha focalizzato l'attenzione sull'importanza di aiutare gli alunni nell'elaborazione delle sintesi degli argomenti, e quindi a individuare il nucleo per poterli esporre senza perdersi in una quantità superflua di dettagli.

L'esperienza mi ha dunque condotto a ideare il metodo del “*focus delle tematiche*”, che consente di ritrovare in ogni periodo storico gli aspetti principali dell'evoluzione della danza nel tempo. La base del metodo consiste in alcune parole-chiave: *danza con funzione sociale, danza con funzione spettacolare, didattica, trattatistica, pratica coreografica* e così via. Su questa piattaforma ho elaborato la selezione degli argomenti, scegliendo solo quelli che permettono di creare una sorta di filo conduttore nell'evoluzione storica dell'arte coreica e che si collegano più direttamente con gli studi pratici di questo percorso liceale, perché la Storia della danza è l'unica disciplina teorica dei licei coreutici che possa (e quindi che debba) fare da raccordo con il sapere pratico delle altre materie di indirizzo.

La mia linea guida è quindi stata quella della scelta degli argomenti essenziali e dello scarto di tutte le diramazioni che rischiano di creare confusioni nei concetti fondamentali. E poi, l'impegno a esporre i fatti in modo chiaro e a raccordarli con l'ambito storico generale e con le coeve espressioni letterarie, filosofiche, musicali e artistico-figurative. In tal modo l'intera opera è facilmente fruibile anche da chi abbia il desiderio di formarsi una conoscenza di base sulla storia della danza in Occidente.

Credo che il docente di Storia della danza debba chiedersi anzitutto cosa sia importante che l'alunno di un liceo coreutico porti con sé al termine dei suoi studi. Non saranno certo le nozioni imparate "a memoria", come gli elenchi delle opere coreografiche con le loro sinossi, o quelli dei titoli delle fonti storiche con i loro autori, e nemmeno le diatribe degli studiosi sulla veridicità o meno delle informazioni. Ciò che l'alunno dovrebbe conservare è la sostanza delle ragioni sociali, politiche, culturali che nel tempo hanno contribuito alla definizione di quanto i giovani danzatori sperimentano oggi sul loro corpo. Questa può essere la chiave per un'apertura più consapevole al prosieguo degli studi o al mondo del lavoro, anche se l'uno o l'altro si attueranno in ambiti diversi da quello della danza. La scuola deve preparare il cittadino di domani, e dalla cultura coreica, dai suoi saperi, pratici e teorici, si può ricavare la cultura del mondo.

Valeria Morselli

© Dino Audino
vietata la diffusione
(copia Scuole)

NOZIONI INTRODUTTIVE

La danza è un particolare modo di muoversi, che si differenzia da quello quotidiano per diversi aspetti, dei quali i principali sono la **funzionalità** e l'**organizzazione**.

La funzionalità

Il movimento appartiene a tutti gli esseri viventi animati. Il corpo umano si muove costantemente, anche nel sonno, ma va osservato che in realtà i movimenti del corpo possono essere:

- **funzionali**: quelli compiuti in funzione di qualcosa, ovvero “per un fine” che abbia una qualche utilità (afferrare, scrivere, lavare, camminare e così via);
- **non funzionali**: quelli compiuti senza alcuna funzione, ovvero senza uno scopo preciso, che tuttavia sono sempre espressione di una tensione verso il mondo che ci circonda (saltare, sorridere, e in genere tutti i movimenti che trovano la loro finalità unicamente nell'azione stessa di muoversi).

I movimenti della vita quotidiana nella maggior parte dei casi sono funzionali, in quanto vengono compiuti con uno scopo preciso: si cammina *per* andare in un determinato luogo, si prende la penna *per* scrivere, si afferrano gli oggetti *per* usarli. Insomma, c'è sempre la particella *per* – seppure sottintesa – accanto al verbo che indica l'azione del movimento.

Invece i movimenti della danza (fatta eccezione per quelli delle danze estatiche, di possessione e/o terapeutiche) non hanno una funzione direttamente riconducibile a una qualche utilità, ma valgono per se stessi. Il movimento della danza, non rispondendo ad alcun compito urgente da svolgere nel mondo, è un movimento “non funzionale” che in alcuni casi può anche esternare un messaggio interiore, divenendo così un “movimento espressivo”.

L'organizzazione

L'altro aspetto che differenzia i movimenti della danza da quelli della vita quotidiana è quello della loro organizzazione.

I movimenti quotidiani non sono organizzati perché sono istintivi. Per essi più che di organizzazione si tratta di *organicità*: hanno luogo grazie alla coordinazione tra il cervello e le parti del corpo e si compiono a livello istintivo e spesso anche inconsapevole.

Invece i movimenti della danza sono sempre organizzati consapevolmente nel senso del **tempo**, dello **spazio** e della **forma** (ossia della qualità dinamica), dunque sono frutto di precise scelte: quale tempo usare, quale spazio occupare, quale forma dare – ovvero quale dinamica utilizzare. Infatti il movimento spontaneo della vita quotidiana privo di una funzione concreta, come ad esempio il salto di gioia provocato da un'emozione, non è di per sé un movimento di danza. Per divenire tale esso deve essere in qualche modo organizzato: la creazione artistica, infatti, è sempre il prodotto di un'organizzazione consapevole dei materiali scaturiti dall'immaginazione creativa e dalla ricerca delle varianti e delle differenti possibilità.

Gli aspetti della non funzionalità e dell'organizzazione consapevole dei suoi movimenti fanno della danza un'arte: essa può essere definita l'**arte del movimento** e, come tale, appartiene all'intero genere umano.

1.1 LA DANZA E LA SUA STORIA

L'ambito della danza è molto ampio e si estende anche al di fuori del teatro e dello spettacolo in genere. Perciò gli studi storici sull'arte coreica¹ rientrano in un campo di applicazione molto vasto e complesso. Osserviamo ad esempio che la storia della danza può essere inquadrata sia **nel tempo** sia **nello spazio**:



• Nel tempo

Poiché la danza è uno dei modi che l'essere umano usa per esprimersi, la sua origine coincide con la comparsa dell'uomo sulla terra. Quindi la sua storia procede di pari passo con quella dell'umanità.

Fig. 1 – La danza nel tempo.

Una coppia di danzatori della popolazione etrusca stanziata nell'Italia centrale a partire dal VII secolo a.C. Tarquinia, particolare del dipinto della Tomba delle Leonesse, 520 a.C.

• Nello spazio

Poiché la danza è un'espressione naturale dell'umanità in genere, essa appartiene a tutti i popoli della terra. Quindi la sua storia tocca inevitabilmente anche le tradizioni coreutiche delle diverse popolazioni.



Fig. 2 – La danza nello spazio.

A sinistra: una danza rituale della popolazione sudafricana degli Zulu.

A destra: il *Bharatanatyam*, una classica danza dell'India del sud.

Innumerevoli tipologie di danze hanno caratterizzato e caratterizzano la storia e la geografia dell'umanità: danze popolari, danze rituali, danze religiose, danze di società e così via.

Dunque si possono studiare gli aspetti che riguardavano la danza nei secoli passati, oppure ci si può addentrare fra le danze e le manifestazioni coreiche delle diverse parti del mondo. Infine, unendo la storia alla geografia, si può affrontare la conoscenza delle

¹ Per indicare ciò che riguarda la danza, è preferibile adottare il termine *coreico* anziché il più comune *coreutico*, poiché quest'ultimo, derivando da *coreuta* (danzatore), indica piuttosto «ciò che ha a che fare, da diversi punti di vista, con l'attività e le caratteristiche del ballerino» (Alessandro Pontremoli, *La danza. Storia, teoria, estetica nel Novecento*, Laterza, Roma-Bari 2004, p. 2).

attività coreiche del passato nei vari paesi e luoghi del nostro pianeta, perché in realtà esistono tante storie della danza quanti sono i popoli del mondo. Ci si può occupare solo del primo aspetto (temporale), limitandosi ai paesi che ci riguardano più da vicino, oppure del secondo (spaziale/geografico), restringendo il campo alle manifestazioni del nostro tempo. In più, poiché la danza è una delle maggiori espressioni primarie dell'uomo, ci si può occupare delle forme popolari, sacre, rituali, sociali e spettacolari sia nel tempo sia nello spazio, scoprendo così che esistono svariate tipologie di danza.

Il danzare, infatti, da sempre è stato parte integrante dei rituali, modalità di preghiera, occasione di aggregazione tra le persone e la collettività nell'ambito delle feste, momento di svago e di scarico dalle tensioni, perché, come ha osservato l'etnocoerologa Placida Staro, «la funzione prioritaria della danza è quella di fornire all'individuo una struttura verificabile per organizzare e condividere la propria esperienza esistenziale umana»². Perciò nel corso dei secoli la danza è sempre stata lo specchio della società, del pensiero e dei comportamenti dell'umanità.

Tuttavia nel presente testo ci occuperemo della storia della danza limitatamente alla sfera dei **paesi occidentali**, restringendo dunque il campo geografico all'Europa e alle inevitabili diramazioni nel cosiddetto "Nuovo Continente".



Fig. 3 – Il *saltarello romanesco*, danza popolare della campagna romana. Acquaforte di Bartolomeo Pinelli, 1815.

1.2 PER UN CORRETTO USO DEI TERMINI

Per conoscere al meglio la danza e la sua storia è necessario prendere confidenza con i termini che la riguardano. È importante, infatti, impadronirsi del vero significato delle parole, per poter comprendere meglio il senso di ciò che indicano e soprattutto per usarle nel modo più appropriato.

Ad esempio, il termine **danza** e il termine **ballo** vengono spesso usati indifferentemente, come se avessero lo stesso significato, mentre invece indicano concetti diversi.

- **Danza**: susseguirsi di movimenti del corpo secondo un ordine ritmico, che può essere dato da un supporto musicale, ma può ugualmente scaturire nell'immediato dal corpo stesso. Infatti si può anche danzare in assenza di musica: «Il ritmo della danza non è nella musica: la danza, arte completa, lo possiede in sé»³.
- **Ballo**: un particolare tipo di danza.

Il termine "danza" è dunque **generico**, mentre il termine "ballo" è **specifico**. Il primo infatti indica in generale il movimento ritmico, ossia un tipo di movimento collegato a qualcosa (il ritmo) e perciò diverso da quello della vita di tutti i giorni, che invece viene eseguito d'istinto e senza essere collegato a qualcos'altro. Il secondo, invece, indica una danza con determinate caratteristiche (ad esempio: "gran ballo delle debuttanti").

Essendo "danza" un termine generico, può assumere un significato specifico solo se vi si accosta un aggettivo che consente di identificare gli aspetti che caratterizzano le sue diverse tipologie. Ad esempio: danza classica, danza moderna, danza contemporanea, danza di carattere, danza jazz, danza sportiva, danza popolare, danza etnica, danza folklorica, danza terapeutica, danza sacra, danza rituale e così via.

² Placida Staro, "Sorpresa e Consonanza. La funzione della danza popolare", in Noretta Nori (a cura di), *Viaggio nella danza popolare in Italia. Guida allo studio della funzione e della forma*, Gremese, Roma 2012, vol. 1.

³ Gianfranco D'Aronco, *Storia della danza popolare e d'arte*, Olschki, Firenze 1962, p. 18.



1.2.1 Nelle origini dei termini il concetto di “gioia”

La danza nell’antichità veniva spesso associata alla gioia, come è dimostrato dalle origini di alcuni termini che la riguardano:

- **danza – danzare – danzatrice – danzatore**

derivano dalla radice dell’antica lingua sanscrita *tan*, presente in tutte le parole che indicavano la gioia, la felicità, o in genere qualcosa di bello. Non solo: la radice sanscrita *tan* è anche alla base dei termini “tensione” e “distensione” e dunque è associata all’energia. Questa radice è presente nei termini che indicano la danza di molte lingue europee: *tanz* (tedesco), *tanec* (slovacco), *taniec* (polacco), *tânc* (ungherese), *taniez* (russo), *tanssi* (finlandese) e, trasformata in *dan*, dà luogo a *dance* (inglese), *danse* (francese), *danza* (spagnolo), *dança* (portoghese), *dans* (olandese, norvegese, svedese e islandese);

- **ballo – ballare – ballerino – ballerina – balletto**

derivano dal verbo greco antico *ballízo*, il cui significato era “tripudiare, saltare per la gioia”, quindi, per traslato, anche “danzare”. Infatti il sostantivo da esso derivato *ballísmós* era uno dei termini usati dagli antichi greci per indicare la danza⁴;

- **coreografia – coreografo – coreografico – coreuta – coreutico – coreico**

derivano dal sostantivo greco antico *choreìa*, altro termine usato per indicare la danza, la cui radice è la medesima di *charà*, dal significato di “gioia”.

Lo studioso Gianfranco D’Aronco spiega in questo modo l’associazione con la gioia presente in molti termini che designano la danza: «La gioia richiede espansione, il dolore richiede silenzio. Chi è preso da un forte impulso di gioia desidera comunicarla agli altri, sente la necessità di renderne partecipe il prossimo. [...] Perciò la danza si presta naturalmente a espandere la contentezza dell’animo»⁵.

⁴ Henry George Liddell e Robert Scott, *A Greek-English Lexicon*, riveduto e ampliato da Henry Stuart Jones, con la collaborazione di Roderick McKenzie, Clarendon Press, Oxford 1940. L’etimo *ballísmós* con significato di “danza” è attestato anche dal *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Firenze 1691. Secondo alcune fonti, il termine sarebbe legato ai greci delle terre italiche (Magna Grecia).

⁵ Gianfranco D’Aronco, *op. cit.*, p. 18.

1.2.2 I significati etimologici dei derivati da *choreìa*

Per un corretto uso dei termini sopra elencati che provengono dal greco *choreìa* è bene comprenderne l'esatto significato etimologico, considerando che alcuni sono dei sostantivi, altri sono aggettivi da essi derivati.

Coreografia (sostantivo) significa letteralmente “scrittura della danza”, perché *choreìa* si unisce a *grafia*, che vuol dire “scrittura”. Il termine, comparso nel XVII secolo per indicare un sistema di annotazione grafica dei movimenti – dunque con il corretto significato etimologico –, nell'Ottocento è passato a designare la creazione/composizione della danza, di regola con scopo spettacolare. Di conseguenza **coreografo** (sostantivo) indica l'autore della composizione e l'aggettivo **coreografico** che ne deriva ciò che la riguarda.

Coreuta (sostantivo) indica colui/colei che danza, ossia il danzatore o la danzatrice e di conseguenza l'aggettivo **coreutico** che ne deriva indica ciò che riguarda i ballerini. Invece l'aggettivo **coreico** proviene direttamente da *choreìa* e quindi indica ciò che concerne la danza in generale (vedere la nota 1).

1.2.3 Danza e balletto

Dalla distinzione tra i termini “danza” e “ballo” ne deriva un'altra particolarmente importante dal punto di vista storico: quella tra “danza” e “balletto”.

Il termine “balletto” infatti è nato come diminutivo di “ballo” e indica una delle forme della danza intesa come arte dello spettacolo. Iniziò a essere usato nel Quattrocento per designare dei balli di breve durata, creati allo scopo di essere rappresentati davanti a un pubblico, composti da movimenti **regolati** – ossia sottoposti a precise norme – e con una traccia tematica.

Il termine “balletto” perciò, fin dalla sua origine, indica una composizione di movimenti di danza creata a fini spettacolari. Col tempo la parola è passata a designare una forma di rappresentazione coreografica più complessa e più vasta, sia in termini di durata che per il numero di danzatori coinvolti, e sempre composta da movimenti regolati, ossia il **balletto classico**. Per tale motivo questo termine va riferito solo alle composizioni di danza classica e non è corretto usarlo per quelle della danza contemporanea.

In conclusione, così come il termine “ballo” indica un particolare tipo di danza, il termine “balletto”, da esso derivato, indica una tra le molte forme della danza nel suo aspetto di arte dello spettacolo.

1.3 FUNZIONE SOCIALE E FUNZIONE SPETTACOLARE

Se è vero che i movimenti della danza non hanno alcuna funzionalità, non è così per le diverse forme di danza esistenti. Alcune di esse infatti hanno una funzione che si iscrive strettamente all'interno delle diverse società, altre sono create con l'intento di rappresentare qualcosa davanti a un pubblico. Perciò occorre distinguere tra:

- **danza con funzione sociale.** Si manifesta all'interno delle diverse società come espressione umana individuale e collettiva e comprende le danze rituali, sacre, popolari, terapeutiche, etniche, le danze di società, la “disco dance” e i vari tipi di ballo;
- **danza con funzione spettacolare.** Si manifesta nella rappresentazione di creazioni artistiche, perciò in tal caso va considerata come una delle “arti dello spettacolo” e richiede lo studio di specifiche tecniche: danza classica, moderna, contemporanea, jazz, funky, hip hop, sportiva, folklorica.

Del primo aspetto si occupano alcune discipline specifiche che fanno capo all'ambito socio-antropologico, come ad esempio l'**Etnocoreologia**, il cui oggetto è lo studio delle danze tradizionali dei vari paesi del mondo e l'analisi delle loro forme sia etniche⁶ sia sto-

⁶ Etnico: ciò che fa parte della lingua e della cultura di un popolo.

riche. Il secondo aspetto, invece, è il campo della **Storiografia** della danza. I due aspetti, tuttavia, non vanno considerati come separati tra loro, perché nel corso della storia si sono sempre influenzati a vicenda. Osservando l'evoluzione della danza come arte dello spettacolo è dunque necessario tenere sempre presenti le coeve manifestazioni coreutiche come espressioni dell'uomo nella società. In particolare, nella storia della danza occidentale, della quale ci occupiamo nel presente testo, almeno fino al XVII secolo le due funzioni spesso si intrecciano e troviamo danze con funzione sociale che rivestono anche una funzione spettacolare. Sarà solo a partire dalla seconda metà del Seicento, con la nascita del professionismo coreutico, che i due campi inizieranno a distinguersi.

1.4 L'ARTE DELLA DANZA

Si è già detto che la danza può essere definita l'“arte del movimento”. In realtà a coniare questa definizione è stato Rudolf Laban, danzatore e coreografo vissuto nella prima metà del Novecento, considerato il maggior teorico del movimento per averlo analizzato in tutti i suoi aspetti.

Abbiamo visto che il termine “danza” indica, in generale, il susseguirsi di movimenti del corpo secondo un ordine ritmico, mentre il termine “ballo” indica un particolare tipo di danza. Il fatto che nella danza i movimenti del corpo si susseguano secondo un ordine ritmico evidenzia il loro passaggio dalla spontaneità a un tipo di “costruzione” elaborata dall'uomo. Si è già visto che una delle differenze tra i movimenti della vita quotidiana e quelli della danza sta nell'**organizzazione**. Infatti nella danza i movimenti “naturalisti” vengono organizzati nello **spazio**, nel **tempo** e nella **forma**. Questa organizzazione è una vera e propria elaborazione creativa della gestualità esistente in natura, che dà luogo all'arte. Ecco perché Rudolf Laban ha definito la danza l'*arte del movimento*.

Vi è inoltre un'altra definizione della danza che vale la pena considerare, quella di Curt Sachs, celebre studioso delle danze e delle musiche dei popoli del mondo, anch'egli vissuto nella prima metà del Novecento: «La danza è la madre delle arti. [...] In essa creatore e creazione, opera e artista, fanno tutt'uno»⁷.

Tutte le arti hanno bisogno di strumenti che facciano da tramite tra chi crea l'opera e l'opera stessa. Dunque, per poter realizzare un prodotto artistico, l'uomo si avvale di svariati oggetti, come i pennelli e i colori per la pittura, gli scalpelli e i vari materiali di base per la scultura, i diversi strumenti appositamente costruiti per la musica e così via.

Invece per creare una danza l'uomo non ha bisogno di alcun oggetto esterno a se medesimo, perché lo strumento di cui si avvale è il suo stesso **corpo**. Nella danza «creatore e creazione, opera e artista, fanno tutt'uno» ed è per questo che essa è «la madre delle arti», ossia la prima espressione artistica del genere umano. Solo il canto, nell'aspetto dello strumento usato, le è affine, perché la voce appartiene al corpo.

1.4.1 Dalla danza “spontanea” alla danza “artistica”

L'arte non esiste in natura: essa è sempre frutto della creazione umana. L'uomo fin da quando è comparso sulla terra ha sempre danzato, in forma spontanea e immediata, potremmo dire “istintiva”. La danza come arte dello spettacolo è nata nel momento in cui si sono iniziate a stabilire delle regole sul modo di muoversi e dunque la costruzione di passi e movenze non si è più basata solo sull'istinto, ma su disposizioni precise da imparare e da ripetere con l'esercizio.

Così molte danze popolari si sono trasformate in danze d'arte, ovvero danze regolate e disciplinate secondo lo spirito creativo dei diversi artisti. Questo passaggio da danza “spontanea” a danza “artistica” è iniziato nel XV secolo e si è andato perfezionando nei secoli successivi, dando infine luogo a quelle che oggi sono chiamate “danza classica”, “danza moderna”, “danza contemporanea”, “danza jazz” e similari.

⁷ Curt Sachs, *Storia della danza*, Il Saggiatore, Milano 1966, p. 21.

1.5 LE FONTI DI CONOSCENZA PER LA DANZA DEL PASSATO

La danza è fatta di movimento, perciò è un'arte labile, che "si consuma" nel momento stesso in cui la si esegue o la si guarda. Nel passato non vi era nulla che potesse fissarla definitivamente, almeno fino a quando non è stato inventato il cinematografo (1895), che ha consentito di imprimere il movimento su di una pellicola. Molto spesso non si è in grado di conoscere le caratteristiche specifiche delle danze di una cultura a noi lontana nel tempo o nello spazio, perché la danza stessa, quale espressione ritmica dei movimenti del corpo, appartiene a uno dei campi più sfuggenti e meno documentabili dell'attività umana. Oggi per conoscere una danza o un balletto della contemporaneità, anche al fine di una loro riproposizione, possiamo avvalerci delle videoriproduzioni, ma per le epoche antecedenti a questa preziosa invenzione gli storici sono dovuti ricorrere a diverse tipologie di informazioni.

Le fonti per la conoscenza della danza nella storia sono essenzialmente di tre tipi:

- 1) **scritte**. Testimonianze in testi di vario genere;
- 2) **iconografiche**. Immagini pittoriche o scultoree;
- 3) **musicali**. Partiture di musiche in qualche modo associate alla danza.

Fonti scritte. Per quanto riguarda le epoche più antiche si possono trovare alcune informazioni avvalendosi di testi di vario genere: poetici, storici, religiosi e così via. Tuttavia questi testi offrono notizie vaghe e lacunose, per cui si deve procedere attraverso ipotesi e deduzioni. A partire dalla metà del XV secolo hanno iniziato a diffondersi dei veri e propri trattati sull'"arte del danzare" che ne descrivevano passi, movenze e regole. Apparsi inizialmente in forma manoscritta, questi trattati hanno poi conosciuto una larga diffusione con l'invenzione della stampa a caratteri mobili (intorno al 1455), e ciò ha consentito di conoscere diversi aspetti della danza e dei balli rinascimentali.

Per quanto riguarda i secoli successivi, oltre a nuovi trattati e manuali sulla danza, altre fonti a cui è possibile fare riferimento sono i libretti delle opere musicali e i programmi dei balletti (dal secolo XVII), i testi critici su giornali e riviste (dal secolo XVIII) e infine, in tempi più recenti, le opere che riportano le ricerche storiche.

Alle fonti scritte appartengono anche i diversi tentativi di **notazione della danza** tramite segni, simboli grafici e figure stilizzate, che si sono sviluppati soprattutto intorno al XVIII secolo per proseguire fino al Novecento. Tuttavia descrivere passi, posture del corpo, percorsi nello spazio in maniera comprensibile avvalendosi di segni e simboli è piuttosto complesso e richiede studi specifici al fine di una possibile decifrazione.

Fonti iconografiche: pur non potendo riprodurre il movimento in quanto "fisse" per loro natura, sono quelle che hanno consentito in modo maggiore la conoscenza delle danze delle epoche più remote e si sono rivelate preziose per tutti i periodi della storia.

Fonti musicali: hanno dato modo di conoscere le misure, i tempi e i ritmi delle danze e dei balli del passato.

Esercizi e verifiche		◆ Cos'è l'Etnocoreologia?
◆ Come possiamo definire la danza?	1.4	◆ Perché la danza è stata definita "l'arte del movimento" e da chi?
1.2 ◆ Da cosa derivano le parole "coreografia" e "coreutico"?	◆ I termini "danza" e "ballo" indicano lo stesso concetto?	◆ Qual è lo strumento di cui si serve la danza?
◆ Cos'è il balletto?	1.5	◆ Come facciamo a conoscere aspetti, nomi, caratteristiche delle danze antiche?
1.3 ◆ Cosa si intende per "funzione sociale" e "funzione spettacolare" della danza?		